

## IL PUNTO

### DOPO LA LEGGE SPECIALE LA CITTÀ DEVE GUARDARE AD ALTRI CAPITALI

di DAVIDE SCALZOTTO

La Venezia dai due volti: quella che si presenta come laboratorio di idee per le fantasie di progettisti e grandi firme dell'architettura mondiale, e quella delle immondizie nelle calli, del patrimonio artistico deturpato, dei monumenti palestra per le fantasie psichedeliche di più o meno improvvisati "writers". Guardando in giro è fin troppo facile dire quale dei due lati della medaglia prevalga, oggi. Quando i più grandi architetti del mondo alzano le braccia e dicono che trasformare un progetto in opera a Venezia è impossibile perché ci sono troppi ostacoli, vien difficile pensare che si tratti solo di bizzarrie di qualche genio creativo. L'ultimo esempio è quello di Calatrava, che dal suo studio svizzero guarda in giù e vede che il suo ponte sul Canal Grande è monco per l'inedia - più o meno dolosa - di qualche sottopancia di seconda fila. Visto dalla parte dei veneziani quel ponte è inutile, ma visto dalla parte di uno dei più grandi architetti al mondo è un danno di immagine che il creativo spagnolo ben difficilmente lascerà correre.

E che dire, poi, del nuovo palazzo del cinema del Lido? Finalmente c'è il progetto, ma non ci sono i soldi. Non ancora, almeno, anche se c'è chi è convinto che il presidente della Biennale, Davide Croff, tenga in serbo il grande annuncio («habemus pecuniam») per la grande vetrina internazionale dei primi di settembre.

Decenni e decenni di progetti, idee, bandi e concorsi approvati, conclusi e affidati. Ma mai realizzati. In un'epoca in cui tra le più grandi città del mondo si è scatenata la competizione anche dal punto di vista della capacità di attrarre cervelli e investimenti, Venezia perde terreno e viene di-

vorata dalla gramigna del degrado. La colpa? I soldi della Legge speciale non bastano più, vengono assorbiti tutti dal Mose e quindi non c'è spazio per l'innovazione urbanistica. Eppure, se si va a leggere il documentatissimo libro del vicesindaco Michele Vianello "Un'isola del tesoro", in 20 anni di quei finanziamenti hanno beneficiato tutti: dalla Regione al Comune, dalla Curia alle Università. Nel calderone è stato fatto entrare di tutto e non sempre i soldi sono stati spesi con la logica del "pater familias". Ora, se le idee e i progetti latitano, è perché la Legge speciale si è inaridita. Ma allora cosa dovrebbero dire città come Berlino, Siviglia, Bilbao, Helsinki, Barcellona? Bene o male in dieci anni hanno cambiato volto, diventando città moderne, nell'urbanistica e nei servizi. Se Venezia si aggrappa ancora alla Legge speciale vuol dire che non riesce ad attirare capitali da altre fonti. Eppure qualcuno che ci crede ancora c'è, come monsieur Pinault, che dopo Palazzo Grassi investirà su Punta della Dogana, affidandone la ristrutturazione all'architetto Tadao Ando. Un bel banco di prova per testare la capacità di voltare pagina della città e dei suoi amministratori, dopo tanto immobilismo. Il normanno Pinault non è uno che aspetta: non c'ha pensato un attimo a mollare un progetto ultra milionario a Parigi perché ostacolato dalla burocrazia. Chi parla di colonizzazione francese forse non ha capito che l'epoca della Serenissima è finita. Venezia all'estero deve sapersi vendere, non svendere. E per farlo deve diventare città internazionale non solo perché ospita turisti da tutto il mondo, ma perché riesce ad attirare i cervelli, le idee e i capitali di tutto il mondo.

**LIDO**

### **Durante mostra del Cinema anche alcune iniziative contro il progetto del Mose**

(L.M.) Una delegazione dell'assemblea "No Mose" ha incontrato al Palazzo del Cinema il vicedirettore della Mostra, Luigi Cuciniello. Durante l'incontro, i rappresentanti dell'assemblea hanno posto all'attenzione della fondazione alcune richieste di iniziative da svolgersi durante il periodo della kermesse cinematografica al Lido. Tra le richieste più significative, quella di avere all'interno della "Cittadella del cinema" uno spazio permanente dove poter distribuire del materiale informativo per quanto riguarda la campagna contro i lavori delle dighe mobili. In più sarà organizzata una conferenza stampa in occasione dell'apertura del festival, per approfittare della vetrina internazionale della manifestazione. Tra le iniziative adottate, soddisfazione anche per la campagna di sensibilizzazione con la raccolta di firme, avvenuta nella giornata di sabato, in cui in poche ore sono state raccolte centinaia di adesioni.

**BUSINESS** Ambientalisti arrabbiati

## **Mose, dopo i gadget polemiche sulle bici**

Il Consorzio le "dona" ai turisti

**Cavallino Treporti**

«Una scelta di cattivo gusto». Le associazioni ambientaliste hanno commentato così l'iniziativa di un imprenditore di Punta Sabbioni, che ha depositato negli uffici della camera di commercio di Venezia il marchio "Mose di Venezia", vendendo magliette e gadget griffati (in foto). Ma le polemiche ieri non si sono spente. Il Consorzio Venezia Nuova, infatti, ha regalato bici turistiche alle attività ricettive del Lungomare Alighieri. La vicenda è arrivata in Parlamento con una interrogazione.

IL FESTIVAL ALTERNATIVO

## Torna Global Beach, si parlerà del Mose

**LIDO.** Ritorna Global Beach, la spiaggia alternativa del Festival gestita dai Disobbedienti. Come avvenuto lo scorso anno durante lo svolgimento della Mostra del Cinema, i ragazzi dei centri sociali occuperanno infatti nuovamente la spiaggia della Polizia a San Nicolò, a pochi passi dalla discoteca Pachuka, dove verrà dato vita a spettacoli, film, dibattiti e feste. A darne notizia, confermando un impegno preso dallo stesso Luca Casarini, leader del gruppo, al termine dell'edizione del Festival dello scorso anno, sono stati nei giorni scorsi gli stessi Disobbedienti. L'anno scorso erano arrivati inattesi, con uno sbarco che aveva sorpreso tutti; quest'anno invece le cose sono state annunciate con anticipo. La data precisa di arrivo dei disobbedienti, così come il programma delle manifestazioni che saranno organizzate, non però è ancora stato defini-

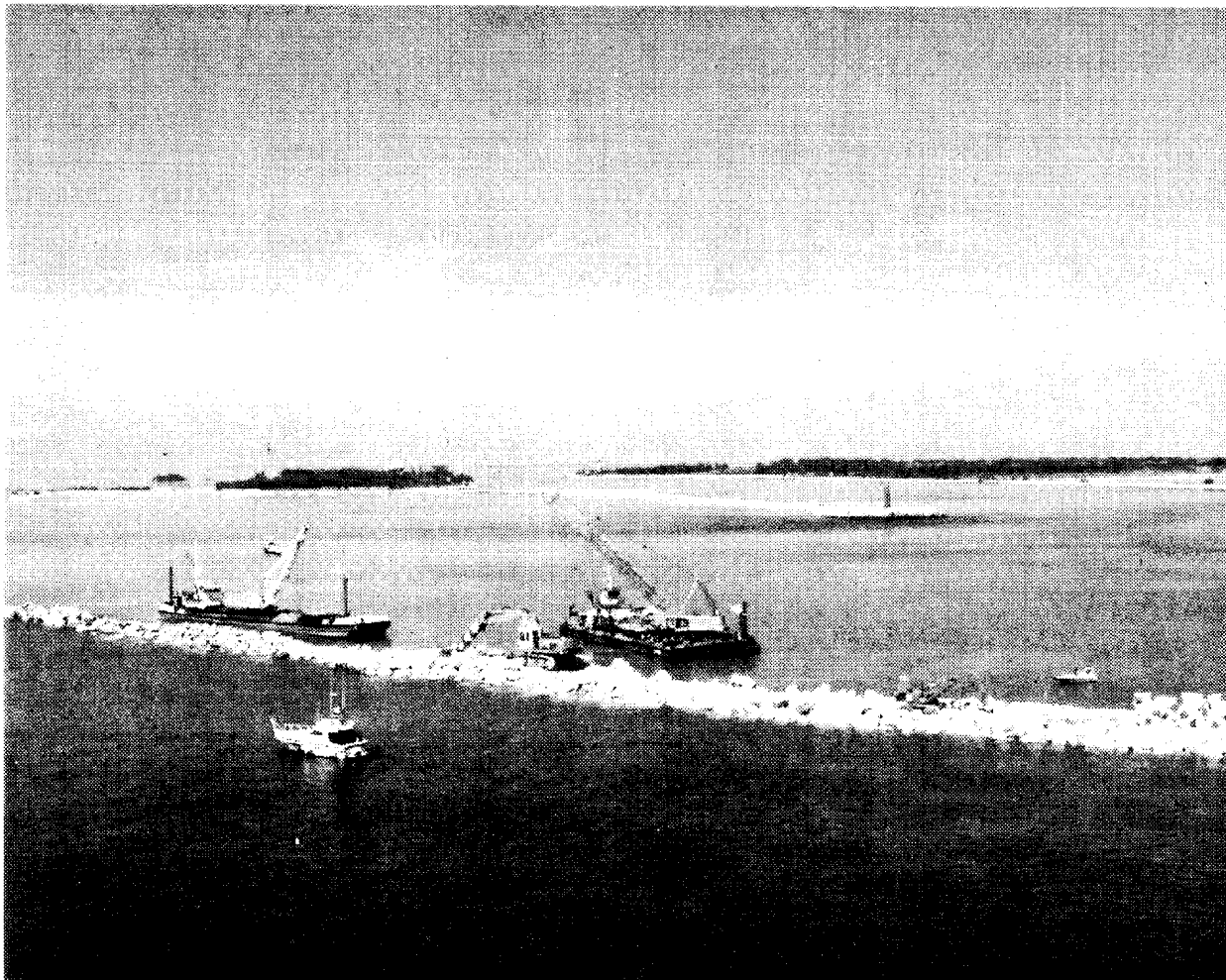
to, ma tra pochi giorni tutto verrà reso noto dagli organizzatori.

Probabilmente dopo un anno di abbandono, Global Beach sarà da ripulire, è quindi facile perciò che l'arrivo dei «pirati» sia previsto alcuni giorni prima dell'inizio della Mostra il 30 agosto. Giusto il tempo per allestire l'apparato logistico del gruppo, da dove saranno preparate le dimostrazioni di dissenso. Oltre agli appuntamenti interni a Global Beach sono infatti attese come l'anno scorso i cortei di protesta fino al Palazzo del Cinema. Di sicuro verrà dato spazio alle questioni ambientali e in particolare alle proteste contro i cantieri del Mose che stanno modificando l'aspetto delle bocche di porto, andando a incidere sul territorio del Lido. Le iniziative anti-Mose verranno realizzate insieme alle associazioni impegnate da sempre in questa battaglia. (s.d.)

# È già bufera sul marchio "Mose"

Le associazioni ambientaliste contro l'imprenditore che vuole vendere una serie di gadget

**MOSE-**  
I primi lavori  
dell'opera  
pensata  
per la  
salvaguardia  
di Venezia  
alla bocca  
di porto  
di Malamocco



«Una scelta di cattivo gusto». Hanno commentato così le associazioni ambientaliste del territorio, da sempre schierate contro i lavori del Mose a Punta Sabbioni, l'iniziativa di Vittorio Grandin, imprenditore di Punta Sabbioni che, nei giorni scorsi, ha depositato presso gli uffici della camera di commercio di Venezia il marchio "Mose di Venezia". Un marchio che il signor Grandin, dimostrando un gran senso degli affari, ha trasferito su magliette e capellini anche in inglese, che vengono poi venduti ai turisti che frequentano la zona.

«Non ho inventato nulla - ha spiegato - ho solo preso spunto di quanto avviene nel resto del mondo. Già altre volte è capitato che per la costruzione di opere mastodontiche di difesa idrica del territorio alcuni imprenditori abbiano trovato il modo di ottenere dei vantaggi economici stampando del materiale oppure organizzando delle viste guidate».

Ben diverse invece sono state le reazioni delle associazioni ambientaliste, che hanno puntato il dito contro questa iniziativa. Su

tutte l'associazione di Cavallino-Treporti "Verdelitorale" che addirittura sta studiando un marchio contrario a quello del signor Grandin. Un marchio del tipo "No al Mose" che verrà stampato su borse di cotone, la cui vendita servirà per finanziare le iniziative della stessa associazione. «È una pessima scelta - hanno riferito gli attivisti - che non condividiamo. Purtroppo dobbiamo constatare che c'è chi si batte per la salvaguardia dell'ambiente e altre persone che dalle "disgrazie ambientali" riescono a trarre dei profitti. Anche per questo stiamo studiando un marchio contrario a quello registrato dall'imprenditore di Treporti».

Non meno dura è stata la reazione della Federconsumatori di Cavallino-Treporti, che attraverso il suo responsabile, Gianluigi Bergamo, sta verificando che tutta l'operazione impostata dal signor Grandin sia pienamente in regola con la legge. Ma delle critiche, l'imprenditore di Punta Sabbioni, sembra non

preoccuparsi troppo: «Ognuno è libero di pensarla come vuole. Io credo nella bontà della mia idea e continuo a portarla avanti senza problemi. Anzi se dovessi ottenere già da ora un buon riscontro, per la prossima estate sono disponibile ad ampliarla ancora».

Intanto è arrivata in Parlamento la vicenda legata alle 57 biciclette consegnate dal Consorzio Venezia Nuova alle attività ricettive del lungomare Dante Alighieri, quelle che più di tutti si sentono danneggiate dalla presenza del faraonico progetto lagunare. Se le biciclette sono state subito messe a disposizione gratuitamente dei turisti, consentendo a questi di raggiungere più comodamente la spiaggia di Punta Sabbioni, in molti non ci hanno visto chiaro. Così proprio ieri, sollecitata dai rappresentanti locali, la parlamentare dei Verdi Luana Zanella ha fatto sapere che presenterà un'interrogazione parlamentare per chiarire i contorni di questa vicenda.

**Giuseppe Babbo**

LEMMONIER

## Alleanza nazionale appoggia l'iniziativa di un gruppo di associazioni ambientaliste

«Le preoccupazioni ambientali e l'impegno nella cultura ambientalista non sono solo appannaggio della sinistra». Così Massimo Parravicini, consigliere provinciale di Alleanza nazionale, ha spiegato ieri l'ospitalità e l'impegno del gruppo An a Ca' Corner nei confronti di un'iniziativa popolare espressa da associazioni ambientaliste, culturali e venatorie: la petizione, con raccolta di firme, che, in undici punti, chiede alle varie istituzioni governative e agli enti locali di attivarsi per la gestione e la salvaguardia dell'ambiente lagunare. Ventidue associazioni, fra cui la Confavi (Confederazione delle associazioni venatorie), l'Associazione cacciatori veneti, il Forum per la laguna (Laguna venexiana, Ambiente azzurro, Fare verde, Ambiente e vita, Telefono blu, Fondazione Kefia) hanno, infatti, sottoscritto un accordo comune, condividendo un percorso di lavoro che possa favorire l'approfondimento di una politica ambientale focalizzata su Venezia e la sua laguna come laboratorio di rilievo e sostanza nazionale. La petizione si avvia oggi e si concluderà a fine ottobre a Jesolo, in occasione di un convegno nazionale sulla

salvaguardia ambientale, alla presenza di Altero Matteoli, ministro all'Ecologia.

«La collettività veneziana - ha spiegato Roberto Russo, portavoce delle prime associazioni firmatarie - richiede una strategia politica come necessità per il territorio, coinvolgendo i vari ministeri. Purtroppo, il movimento ambientalista di sinistra è solo espressione di un atteggiamento dogmatico e integralista sui temi del catastrofismo e della paura della scienza e della tecnologia». In merito al Mose, infatti, la petizione si dimostra favorevole, purché sia fatto presto e bene.

Altre richieste: inversione del degrado morfologico, gestione mirata della biodiversità e dell'ecodiversità lagunare, sviluppo economico compatibile, contrasto all'esodo, recupero di Porto Marghera, razionalizzazione del trasporto acqueo, recupero dell'artigianato artistico, sviluppo di praterie di fanerogame. Pieno appoggio dell'onorevole Sergio Berlatto (An), che ha aderito sia a titolo personale che istituzionale, promettendo di adoperarsi sia a livello comunitario che nazionale.

**Tullio Cardona**